

SCHEDA DIDATTICA

Shéhérazade op.41

Poema per voce e orchestra

Musica: **Maurice Ravel**

Testo: **Tristan Klingsor**



Shéhérazade è stata l'eroina e la narratrice de *Le mille e una notte*, una raccolta di racconti arabi, indiani e persiani scritti in arabo tra il XIV e il XVI secolo che sono diventati famosi in Europa dopo essere stati tradotti in francese all'inizio del 1700, dando al mondo occidentale Aladino, Sinbad, Ali Baba e un cliché culturale e letterario duraturo: l'Asia magica ed esotica.

Il giovane Ravel era abbastanza innamorato di Shéhérazade da tentare un'opera sull'argomento che non fu completata ma della quale l'unica parte che rimane è un'ouverture. Quando Ravel aveva 28 anni frequentava un gruppo di giovani turchi artistici parigini che si facevano chiamare Les Apaches e uno di loro, Arthur Leclère, scrittore e pittore che si faceva chiamare Tristan Klingsor, molto wagneriano, pubblicò quell'anno un libro di poesie orientate all'Oriente intitolato *Shéhérazade*. Ravel mise immediatamente in musica tre delle poesie.

Klingsor pensava che Ravel avesse scelto di comporre "Asie", la prima poesia della suite, solo per "amore per le difficoltà", poiché la natura non drammatica e descrittiva della poesia "la faceva apparire del tutto inadatta al suo scopo". Klingsor non si rendeva conto di quanto sarebbe stato un boccone succoso "Asie" per le papille gustative impressioniste di Ravel. La poesia è un diario di viaggio, uno stufato molto speziato di stereotipi occidentali sul leggendario Oriente.

L'ambientazione di Ravel è anche un diario di viaggio, con la voce una sorta di turista che si aggira tra gli scenari che l'orchestra dipinge, notevole per il suo esotismo. L'invocazione ascendente della

cantante di "Asie", introdotta dall'immane oboe nell'immane modo "orientale" (una scala con un secondo tono bemolle e un terzo tono maggiore, ad esempio Do-Do-diesis-Mi), introduce un canto che a volte tratta la voce in modo wagneriano, cantando le parole mentre l'orchestra fornisce l'interesse melodico e i tocchi descrittivi. I clarinetti introducono un motivo simile a un lontano richiamo di corno che ritorna spesso, culminante negli ottoni prima dell'ultima strofa; archi luccicanti evocano sia la distanza che il mare; flauti in armonie parallele evocano la Cina. In "Il flauto magico", il flauto suona la sua melodia prima, dopo e intorno al canto quasi statico della cantante, forse per mostrare come la narratrice sia ipnotizzata. Nell'"Indifferente", il tono è supplicante (si noti il calo di voce implorante quando si chiede allo straniero di entrare), languido e malinconico, come se la narratrice non si aspettasse mai che accadesse qualcosa in questo incontro con il giovane.

Shéhérazade op.41 fu eseguita per la prima volta il 17 marzo 1904 in un concerto della Société Nationale alla Salle Nouveau Théâtre di Parigi, con Jeanne Hatto e l'orchestra della Société Nationale diretta da Alfred Cortot.